

LUGANO

Rafforzato senso di prossimità

Un ciclo di incontri destinati alle persone over 65 evidenziano fragilità e attese

di Cristina Ferrari

C'è tanta voglia di tornare alla vita pre-coronavirus fra chi ha superato i canonici 65 anni. Stretta fra la paura della malattia e l'invito 'al letargo', un'intera generazione si è vista all'improvviso depauperata di libertà e sicurezza. Passa, dunque, anche dalla volontà di ricreare un rapporto fisico, di cui si è sentito tanto il bisogno durante il lockdown, il ciclo di incontri informativi promossi da Pro Senectute Ticino e Moesano in collaborazione con la Divisione socialità della Città di Lugano e con i partner Atte (Associazione ticinese terza età), GenerazionePiù e Acsi (Associazione consumatori e consumatrici della Svizzera italiana). «I nostri anziani - ha spiegato il direttore dell'ente nato cento anni fa, **Gabriele Fattorini** - hanno vissuto un periodo particolarmente difficile durante l'emergenza sanitaria. Tutti noi abbiamo lavorato per renderlo il meno duro possibile, sostenendo concretamente chi si trovava nel bisogno, soprattutto nel periodo peggiore della crisi. Oggi abbiamo una situazione relativamente buona dal punto di vista del numero dei contagi, ma è molto importante tenere alta la guardia prestando attenzione a tutte le misure di protezione. Sappiamo però, perché lo sentiamo quotidianamente, che i nostri utenti hanno un gran bisogno di tornare a una certa normalità».

'Parliamone', è il titolo dell'iniziativa, si com-

pone dunque di cinque incontri-conferenze che si terranno fra l'autunno e la primavera: «L'obiettivo - ha aggiunto Fattorini che ci spiega come attorno a Pro Senectute gravitano circa 17mila persone (di cui il 65% donne) - è quello di fornire dei momenti informativi su temi interessanti che riguardano la propria salute, ma anche il proprio quotidiano e permettere alle persone di uscire di casa e confrontarsi con degli specialisti». Si comincerà, nei cinque quartieri interessati, il 7 ottobre con un tema fra i più caldi, la Posta di Besso. Per passare poi l'11 novembre a Cassarate al tema legato alla salute, e da qui all'alimentazione (19 gennaio a Molino Nuovo), alle emozioni (3 febbraio a Pregassona) e alle truffe (9 marzo a Breganzona).

Una 'prima' che guarda alla continuità

Eventi il cui numero, per le disposizioni vigenti in materia di protezione, è chiuso ed è quindi indispensabile l'iscrizione (sulla piattaforma www.prenota.lugano.ch oppure telefonicamente allo 091 912 17 17). «Siamo certi - ha voluto sottolineare il direttore che a breve passerà la mano - che questa 'prima' possa avere continuità nel tempo e magari suscitare anche l'interesse di altri Comuni».

Un Comune, Lugano, confrontato con una popolazione, facente parte della terza e quarta età, che tocca circa il 23% del totale: «Molti tra loro - ha evidenziato il capodicastero Formazione, sostegno e socialità, **Lorenzo Quadri** - sono attivi perché in buona salute, e vivono il territorio, specialmente quello legato al contesto abitativo, contribuendo spesso alla comunità locale tramite il volontariato e il coinvolgimento nella vita associativa. Essere vicini ai cittadini, specie in un periodo particolarmente difficile impostoci dalla crisi sanitaria, è per noi una priorità. È proprio ora che vi è necessità di offrire un sostegno e un'attenzio-



Bye bye virus, ma quando?

TI-PRESS

ne particolare a chi ha risentito maggiormente delle misure del distanziamento sociale e ha avvertito lo spostamento delle relazioni sociali dal personale al virtuale durante la pandemia». Una situazione di isolamento forzato che ha compromesso rapporti e benessere, soprattutto psicologico. «Il senso di prossimità - è la strada indicata dal municipale - va quindi rinforzato anche tramite un lavoro nei quartieri, dove del resto si svolge la maggior parte della vita quotidiana degli anziani, affinché si possano ristabilire le relazioni interrotte e ripartire insieme con un'altra coscienza forte della solidarietà di chi ci sta attorno».

Un percorso cominciato peraltro dalla Divisione socialità quattro anni fa tramite il progetto 'Quartieri inclusivi e partecipativi', «avviato sull'onda dell'esigenza di agire localmente e in prossimità della popolazione per stimolare la partecipazione dei cittadini alla vita del proprio quartiere e rafforzare il senso di appartenenza e di comunità. L'evoluzione del progetto - ha concluso Quadri - da allora ha visto l'ideazione e il lancio di varie iniziative a favore delle diverse fasce della popolazione e dello scambio intergenerazionale, allo scopo di attivare volontari, fare rete e creare momenti di socializzazione».

PIANO SOCIALE

Aeroporto, Plr e Udc non firmano. Sindacati delusi

Sostegno parziale a credito e aiuto ai licenziati



Metà maggio 2020: gli ex dipendenti incontrano il sindaco di Lugano Marco Borradori

TI-PRESS

di Alfonso Reggiani

«Provo una grandissima delusione. Abbiamo incontrato la commissione della Gestione e discusso con il Municipio di Lugano. Sembrava che ci fosse la volontà di aumentare il credito per finanziare il piano sociale a favore del personale di Lugano Airport Sa (Lasa) rimasto senza lavoro. Alla fine però è andato in scena il giochetto dello scaricabarile e a subirne le conseguenze saranno i dipendenti». Commenta così **Lorenzo Jelmini**, sindacalista Ocst, l'esito della trattativa. «Resta una grossa amarezza, avevamo formulato diverse proposte ma la politica cittadina non si è spostata di una virgola rispetto alla quota iniziale indicata dal Municipio, ossia mezzo milione di franchi. La disponibilità al dialogo mostrata inizialmente, pro-

gressivamente è venuta meno e la Città investirà di più sul progetto di transizione verso la gestione privata dell'aeroporto (un credito d'investimento di 430'000 franchi per l'acquisto da Lasa della sostanza fissa operativa necessaria alla Città per la gestione della struttura aeroportuale, credito destinato ad aumentare, ndr) che non per le legittime richieste delle famiglie dei dipendenti licenziati» gli fa eco **Giangiorgio Gargantini** di Unia.

Per un piano sociale degno di questo nome

«Eppure, di fatto, non abbiamo chiesto la luna, né una montagna di soldi da distribuire a tutti. Una delle proposte evocava un credito quadro, quindi nel caso in cui tutti o una buona parte dei lavoratori avessero trovato un altro impiego, non avrebbero ricevuto nulla e i soldi pubblici non sarebbero

stati spesi», ricorda Jelmini. Quanto al numero dei lavoratori rimasti senza impiego, «ci sono situazioni differenziate: alcuni hanno trovato un'altra occupazione ma a peggiori condizioni salariali e contrattuali, addirittura a tempo parziale o a tempo determinato. La Città di Lugano non ha fatto una bella figura in questa vicenda», rincarava il sindacalista Ocst. Sul numero dei dipendenti lasciati a casa, il segretario cantonale di Unia parla anche di «cifre che meriterebbero di essere confrontate e approfondite caso per caso». Gargantini poi lancia un appello alla politica luganese «affinché con un gesto di orgoglio lunedì sera riesca a proporre un piano sociale degno di questo nome, perché quello messo ai voti non può ritenersi tale, e che sia in linea con quanto solitamente è stato fatto in passato in situazioni simili».

'Sullo scalo vogliamo voltare pagina'

«Il rapporto favorevole è stato sottoscritto dalla maggioranza della Gestione (Lega, Ppd e Ps), meno i rappresentanti del Plr e dell'Udc - spiega **Lorenzo Beretta Piccoli** (Ppd), relatore e presidente della commissione -. È un rapporto snello e sintetico, senza considerazioni politiche. È il momento di voltare pagina, ormai Lasa è stata liquidata e abbiamo voluto che i dipendenti rimasti a casa potessero ricevere soldi in tempi relativamente brevi». La Gestione ha pure firmato preavvisi favorevoli ai crediti di costruzione per la rotatoria al Piano della Stampa, ai 15,5 milioni di franchi per rinnovare l'infrastruttura informatica dell'amministrazione (con la richiesta di trattarlo come credito quadro). Via libera pure, ma con riserva a causa di informazioni lacunose, al piano di indirizzo forestale comunale (cinque milioni di franchi). Dal canto suo, la capogruppo Plr **Karin Valenzano Rossi**: «Non abbiamo sottoscritto il rapporto perché riteniamo che il Covid sia stata una scusa. È stato fatto tutto alla faccia del Consiglio comunale, mentre eravamo disposti a trovare soluzioni assieme. Condividiamo la strategia del passaggio di gestione dell'aeroporto ai privati, ma criticiamo le modalità adottate per attuarlo. Non dimentichiamoci che è stata liquidata (per evitare un fallimento) una partecipata della Città. L'esecutivo in questo caso ha mostrato di non saper 'governare' le sue società che vengono amministrate come se fossero gestite da municipali e funzionari».

Nella seduta di lunedì, il legislativo si esprimerà sul credito d'investimento per la transizione e in merito a quello di gestione corrente di mezzo milione di franchi per il piano sociale a favore del personale di Lasa che ha perso il proprio posto di lavoro.

VIGANELLO

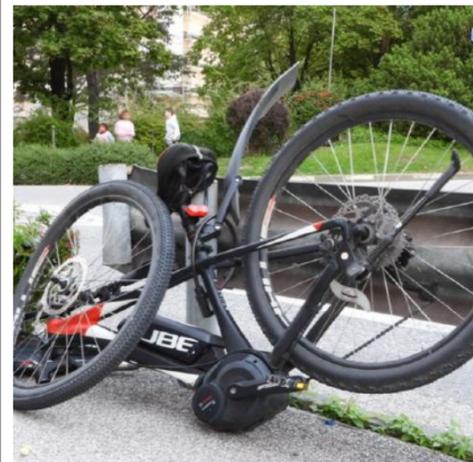
Incidente all'incrocio: morto il ciclista 63enne

È morto il ciclista svizzero 63enne domiciliato nel Luganese, vittima di un incidente della circolazione avvenuto sabato 26 settembre, a Viganello. Lo comunica la Polizia cantonale tramite una nota stampa giunta ieri in redazione.

A causa delle gravi ferite riportate in seguito alla collisione con l'auto di una 86enne cittadina svizzera, anche lei dimorante nel Luganese, il 63enne in sella all'e-bike non ce l'ha fatta.

Sabato scorso, nel quartiere luganese, poco dopo le 16.30, l'86enne cittadina svizzera stava circolando con la sua vettura su via La Santa, in direzione di Pregassona. Secondo la ricostruzione della dinamica, nello svoltare a sinistra per immettersi su via Rava, lo ricordiamo, la donna alla guida è entrata in collisione con il ciclista 63enne, che in sella alla sua e-bike giungeva, in senso opposto, da via Pazzalino. Sul posto, come riportava il comunicato di sabato, oltre agli agenti della Polizia cantonale, sono intervenuti gli agenti della Polizia Città di Lugano e i soccorritori della Croce Verde di Lugano.

I soccorritori, dopo aver prestato le prime cure al ciclista, lo hanno trasportato in ambulanza all'ospedale.



La bicicletta accartocciata

RESCUE MEDIA